

Un'intervista sul progetto del Consorzio Cooperativo Italiano

Un redattore del giornale «Avanti!» ha intervistato il Sindaco di Bologna chiedendogli notizie intorno al grandioso Stabilimento di Casaralta posto nel nostro comune, fuori Porta Galliera, stabilimento che come ha servito per la confezione delle carni conservate e per la fabbricazione del pane per l'Esercito mobilitato si vorrebbe mantenesse la propria efficienza produttiva a beneficio del consumatore italiano.

«Appena firmato l'armistizio - ha detto il dott. Zanardi all'interlocutore - la nostra amministrazione comunale, che con tanto ardimento e con altrettanta disciplina svolse un programma di difesa dei consumatori, ha studiato i mezzi ed ha preparato un progetto per la creazione di un Istituto di carattere nazionale che dovrebbe aver sede nella nostra città sotto la denominazione di «Consorzio Cooperativo Italiano» allo scopo di acquistare e produrre con criteri industriali generi alimentari di prima necessità e di largo consumo per distribuirli ai consumatori alle migliori condizioni possibili e senza alcun intento di speculazione, a mezzo, preferibilmente, di Cooperative di consumo e di Enti di carattere pubblico legalmente costituiti in Italia. Per raggiungere tali fini il Consorzio si propone di acquistare, impiantare e gestire stabilimenti adibiti alla lavorazione delle carni e dei generi agricoli e loro derivati nonché preparare e conservare prodotti alimentari e derrate di uso domestico».

«Progetto grandioso; e quale accoglienza ha trovato?».

«Ho fatto di questi miei intendimenti attiva propaganda presso le più importanti organizzazioni comunali e Cooperative d'Italia. Oltre che da ragioni di carattere generale il nostro progetto ha avuto impulso dal desiderio di trovare occupazione almeno in parte alla mano d'opera femminile della nostra città che ha visto alla fine della guerra gettare sul mercato circa 10.000 donne».

«Quali sono stati gli aderenti al progetto?».

«Ho fatto di questi miei intendimenti attiva propaganda presso le più importanti organizzazioni comunali e Cooperative d'Italia. Oltre che da ragioni di carattere generale il nostro progetto ha avuto impulso dal desiderio di trovare occupazione almeno in parte alla mano d'opera femminile della nostra città che ha visto alla fine della guerra gettare sul mercato circa 10.000 donne».

«Quali sono stati gli aderenti al progetto?».

«Per ora hanno dato la loro adesione l'Ente Autonomo dei Consumi di Bologna, l'Azienda Annonaria Comunale di Milano, la Giunta dei Consumi di Venezia, l'Istituto Romano dei Consumi di Roma, il Consorzio delle Cooperative di Consumo di Milano e sono in corso trattative per ottenere l'adesione dell'Alleanza Cooperativa di Torino, delle Cooperative Operaie di Trieste e dei Consorzi Cooperativi di Firenze e di Napoli».

«Su quali basi poggerebbe l'accordo fra questi Enti?».

«Le maggiori organizzazioni di Consumo si unirebbero insieme formando un capitale da stabilirsi e il finanziamento per le spese d'esercizio dovrebbe farlo l'Istituto di Credito per la Cooperazione il quale a mezzo del suo Direttore avv. Giumelli e del suo consulente legale avv. Dini, dà vigoroso impulso all'attuazione della nostra idea».

«Ed il Governo?».

«Il Governo ha aderito in massima all'iniziativa e l'on. Paratore, Sottosegretario al Ministero d'Industria e Commercio, convinto dell'utilità del nuovo Istituto ne ha accettato in linea generale il concetto informatore e si è interessato presso il Presidente del Consiglio perché essa non trovi resistenza. L'on. Orlando, infatti, con una lettera del 19 febbraio mi ha scritto:

«Chiar.mo Signor Sindaco, - ho ricevuto la gradita lettera del 15 con la quale, dandomisi informazione della prossima costituzione del Consorzio Nazionale che dovrebbe sorgere per iniziativa dell'Ente Autonomo dei Consumi di Bologna, sotto gli auspici di codesto Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e della Lega Nazionale delle cooperative, mi si chiede

che Ella sia autorizzata di poter visitare, per gli opportuni studi, lo Stabilimento di Casaralta. Mi è grato assicurarle che ho subito chiesto la desiderata autorizzazione dal Ministero della Guerra e ne ho avuta risposta affermativa. Ella, quindi, potrà visitare il detto Stabilimento; solo sarà opportuno, ad ogni buon fine, che Ella ne dia alla Direzione qualche preavviso».

«Che cosa si fabbricherà a Casaralta?».

«Fino a ieri lo Stabilimento produceva pane e conserve alimentari per l'Esercito. Il nuovo Istituto dovrebbe preparare tutto quanto è necessario alle nostre Cooperative ed ai nostri Enti di Consumo. Così oltre alle conserve di carne fabbricherà conserve di frutta, di pomodori, ecc. confezionerà carne suina. Lo Stabilimento comprende poi un frigorifero che potrà magnificamente servire per la conservazione di parecchi prodotti agricoli. Vi sono inoltre un Molino ed un Forno e con opportuni macchinari esistono già costruzioni adatte per la fabbricazione di paste alimentari. Oltre questi generi che sono di prima necessità, si potranno fabbricare altri prodotti, liquori, vini, cioccolato, ecc. giacché l'ambiente è adatto ad ulteriori sviluppi d'industrie alimentari».

«Per un esperimento di questo genere Bologna si presta in modo speciale... ».

«La nostra Città nella quale sempre fiorirono le industrie degli alimenti è la sede naturale per la vagheggiata grande organizzazione dei consumatori italiani, perché nelle nostre Campagne fertillissime si possono ottenere i più svariati prodotti e gli agricoltori quando potranno disporre di un grande Stabilimento capace di trasformare le materie prime, certamente intensificheranno la produzione della terra».

«Doppio vantaggio, dunque, procurerà il nuovo Consorzio! ».

«La convenienza del progetto è stata riconosciuta e tutti coloro che si occupano di Cooperative di Consumo unanimemente si dichiararono entusiasti pel progetto che mira a dare basi granitiche alla Cooperazione Italiana la quale, tranne che in poche località, è diventata una istituzione piccolo-borghese oscillante fra gli interessi dei consumatori e quelli dei grossisti. Invece, colla preparazione, che noi proponiamo, di prodotti-tipo anche le più piccole cooperative di Italia potranno rifornirsi direttamente e ad equo prezzo senza bisogno di intermediari. Tutti gli Istituti pubblici, compresi i Governativi, potranno avvantaggiarsi del nostro Stabilimento perché senza organizzazioni speciali, costose specialmente se di carattere militare, potranno ottenere rifornimenti convenienti...».

«Senza pescicani...».

«Senza pescicani. Il nostro progetto tende ad unire in un sol fascio tutte le istituzioni in difesa dei consumatori sorte prima, e durante la guerra, le quali rappresentando milioni di operaie e di piccoli impiegati eserciteranno un'azione politica decisiva a vantaggio degli interessi delle classi meno abbienti; ravviverà il benessere dell'agricoltura che potrà beneficiare di incalcolabili utilità se, attraverso le Associazioni dei produttori, i prodotti del suolo verranno direttamente portati alla nostra organizzazione, armonizzando così, secondo il pensiero socialista, gli interessi di chi produce e di chi consuma».

«Bologna sarà soddisfatta di questa iniziativa».

«Che è una integrazione del nostro Ente dei Consumi e di tutti gli altri Enti affini.

Localmente poi il proletariato è lieto della nuova organizzazione che permette di dare lavoro al popolo direttamente».

«Quando il progetto potrà avere pratica attuazione?».

«È difficile prevedere con esattezza il giorno nel quale il nuovo Consorzio Cooperativo inizierà la sua attività: dipenderà in gran parte dal modo col quale la cessione dello Stabilimento da parte del Governo verrà fatta. È certo che le nostre istituzioni di consumo in quel giorno disporranno di un organo di difesa che avrà una grande importanza per lo sviluppo e per l'avvenire della Cooperazione italiana».

